

RIVOLUZIONE COMUNISTA

CONTRO IL MACELLAMENTO DELLA FORZA-LAVORO GIOVANILE ADULTA ULTRASESSANTENNE NEI LUOGHI DI LAVORO E SULLE STRADE (IN ITINERE)

A tutti i lavoratori/ci, giovani, adulti, anziani;

tiriamo l'amaro bilancio delle morti sul lavoro e/o in itinere occorse nel 2025 e al termine articoliamo le nostre indicazioni di protezione e difesa. Il 2025 è un anno di man bassa sul lavoro da parte di qualsiasi impresa per accrescere i profitti o non decadere. Con l'aumento consequenziale di infortuni e morti sul lavoro. Questi i dati in dettaglio.

Gli infortuni denunciati all'INAIL sono stati 597.710; in aumento dell'1,4% rispetto ai 589.571 dell'anno precedente. Le denunce relative ai lavoratori sono passate da 511.688 a 516.839 (+1,0%), mentre quelle degli studenti hanno fatto un salto da 77.883 a 80.871 (+3,8%). Tra i lavoratori/ci gli infortuni avvenuti in occasione di lavoro sono saliti da 414.853 a 416.900 (+0,5%), mentre quelli occorsi in itinere sono cresciuti con più intensità, da 96.835 a 99.939 (+3,2%); portando l'incidenza degli incidenti nel tragitto casa-lavoro-casa sul totale delle denunce dei lavoratori dal 18,9% al 19,3%. Le denunce di infortunio con esito mortale pervenute entro lo scorso 31 dicembre sono state 1.093, tre in più rispetto alle 1.090 del 2024, di cui 1.085 riferite a lavoratori e otto a studenti.^(*)

Gli infortuni in itinere rappresentano uno degli aspetti più rilevanti del 2025: le denunce sfiorano le 100mila unità (+3,2% rispetto al 2024). Quasi la metà degli infortunati in itinere è rappresentata da donne (circa 48mila denunce); per le lavoratrici un infortunio su quattro (26,4%) è legato agli spostamenti casa-lavoro-casa, mentre per gli uomini l'incidenza scende al 15%.

I morti sul lavoro, secondo l'Osservatorio Nazionale di Bologna, sono indicati in 1.042 sui luoghi di lavoro e 1.456 in itinere: mentre l'INAIL registra 792 morti sui posti di lavoro e 293 in itinere. Questa differenza nasce dal fatto che l'osservatorio di Bologna include anche i lavoratori non assicurati INAIL (che sono circa 4 milioni), cioè: i morti in itinere, le partite IVA, i lavoratori senza regolare contratto di lavoro, gli immigrati senza regolare permesso di soggiorno. Inoltre, l'osservatorio di Bologna considera anche le morti causate non da incidenti sul lavoro ma da fattori relativi allo stress lavorativo come infarti, ictus, nonché fatica (in alcuni casi si arriva anche al suicidio), indicate da un termine giapponese, "karoshi".

Nel dettaglio possiamo fare i seguenti rilievi specifici:

a) I morti sul lavoro non assicurati INAIL professionalmente sono: 169 gli autotrasportatori e alcune autotrasportatrici; 144 gli agricoltori schiacciati dal trattore e/o da altri mezzi agricoli; 111 morti di *karoshi* (di fatica per stress e eccessivo lavoro); 81 i morti in infortuni domestici soprattutto per scoppi e incendi in casa con persone sole e anziane; 21 taglialegna.

b) L'edilizia registra mediamente il 20% di tutte le morti sui luoghi di lavoro, causate soprattutto dalle cadute dall'alto. Ma una delle cause specifiche e attuali di morte è l'età avanzata dei muratori; un'altra è il proliferare delle aziende in subappalto che operano senza nessuna regola (la liberalizzazione dei subappalti

^(*) Riportiamo per completezza anche i dati attinenti alle **malattie professionali**. Per quanto riguarda le patologie lavoro-correlate, i dati provvisori del 2025 mostrano un incremento delle denunce dell'11,3% rispetto all'anno precedente, da 88.499 a 98.463 casi. Il 74,4% delle malattie denunciate riguarda i lavoratori (+12,0%), con quote particolarmente elevate nelle gestioni Industria e servizi (75,8%) e Agricoltura (68,7%), mentre nel Conto Stato la maggioranza dei casi è femminile (68,0%), con una crescita del 5,8% sul 2024 a fronte di una diminuzione dell'11,8% per gli uomini. Le patologie più numerose, a conferma di una tendenza già emersa da molti anni, sono quelle che interessano l'apparato osteomuscolare e il tessuto connettivo, con 64.015 denunce nel 2025, pari al 75,4% dei casi determinati e in aumento del 10,9% rispetto alle 57.744 del 2024. Seguono le malattie del sistema nervoso con 10.311 casi (12,1% del totale, +11,1%) e quelle dell'orecchio e dell'apofisi mastoide con 5.273 denunce (6,2%, +5,7%), mentre tumori, malattie respiratorie e altre patologie presentano valori più contenuti e andamenti differenziati.

ha preso il volo negli ultimi anni; col PNrr il governo Draghi ha dato il via il 25 maggio 2021 alla liberalizzazione del subappalto tramite il decreto semplificazioni del codice appalti; peggiorato dal nuovo Codice degli Appalti emanato dal governo Meloni ed esaltato dal ministro delle Infrastrutture Salvini, entrato in vigore il primo aprile 2023, che liberalizza il subappalto del subappalto, prima formalmente vietato; sicché il lavoro edile diventa il capro espiatorio della voracità di guadagno e di speculazione della rete di subappaltatori a nulla servendo le decantate ispezioni e controlli.

c) I morti sul lavoro che hanno più di 60 anni sono il 30%. Questo dato così elevato ha due cause scatenanti: la prima è l'aumento dell'età pensionabile dovuta alla Legge Fornero; la seconda è la generale senilizzazione della forza-lavoro come nuova "risorsa" della distruggibilità capitalistica del lavoro.

d) Le donne che muoiono sui luoghi di lavoro sono relativamente meno rispetto agli uomini, ma tantissime perdono la vita in itinere. Questo è dovuto alla stanchezza per lo stress dovuto agli impegni lavorativi e familiari, dai turni massacranti a cui sono sottoposte, dagli orari senza fine che svolgono per portare a casa uno stipendio dignitoso.

Tiriamo le conseguenze sociali e politiche di questo infernale macellamento della forza-lavoro e avviciniamoci alle nostre indicazioni operative. Le stragi e gli infortuni sul lavoro sono la diretta conseguenza delle condizioni di lavoro protette giuridicamente: appalti a cascata, ritmi bestiali, cottimo, mancanza di formazione, lavoro in nero, ricatto lavoro/permesso di soggiorno per gli immigrati costretti ad accettare tutto. Inoltre, il proliferare del lavoro precario e l'abolizione di fatto dell'art. 18 dello statuto, rende più arduo rifiutare di svolgere lavori pericolosi per paura del licenziamento. Il sistema capitalistico spreme e distrugge i lavoratori e non ci sono meccanismi tecnico-giuridici di prevenzione che ne possano bloccare la voracità. L'unico modo di tutelarsi dalla voracità padronale è per i lavoratori quello di organizzarsi per controbattere il sistema che li sfrutta e li affama a partire dalla garanzia della salute e integrità; e condizioni sane all'esecuzione della prestazione. L'organizzazione deve porre subito un limite all'utilizzo della forza lavoro, ed imporre il rispetto dei ritmi e delle condizioni contrattuali. Stroncare abusi e discriminazioni nei luoghi di lavoro; consolidare la solidarietà tra lavoratori/ci.

Informare la propria condotta e azione alle linee che seguono:

1) Costituire in ogni luogo di lavoro e ambiente i *comitati ispettivi operai*, col compito di verificare le condizioni di lavoro, il rischio e la pericolosità dell'ambiente; col potere di bloccare l'attività fino all'eliminazione della fonte di pericolo.

2) Risarcimento rapido ed effettivo alle vittime e ai lesionati nonché ai loro familiari.

3) Creare in ogni quartiere popolare i comitati di difesa operaia con il compito di verificare le condizioni di lavoro nelle piccole imprese del territorio; nonché l'applicazione del contratto di categoria.

4) Per salvaguardare la salute operaia e imporre un alt alla senilizzazione crescente della forza-lavoro, esigere che l'età pensionabile sia fissata a 55 per le donne e a 57 per gli uomini sulla base di 30 anni di contributi; nonché a 50 anni per lavori usuranti e non più di 25 anni di contributi.

5) Per contrastare l'impoverimento generale organizzare un fronte operaio per rivendicare l'aumento del salario base almeno a 2.500 euro mensili intassabili fino alla quota del salario minimo garantito.

6) Esigere il salario minimo garantito di € 2.000 mensili intassabili, come assegno minimo per i pensionati, per tutte le false partite iva e i falsi lavoratori autonomi; e tutti i lavoratori/ci a secco.

7) Infine, data l'alta produttività del lavoro, esigere la settimana lavorativa di 33 ore in 5 giorni nella prospettiva di arrivare a 30 ore, con l'abolizione dello straordinario e l'introduzione di una pausa di 15 minuti ogni ora di lavoro per tutti i lavori logoranti.

Milano, 18 marzo 2026 - La Commissione Operaia Centrale di R.C.

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 16,00 e la **Commissione Operaia** ogni mercoledì dalle 16 presso il **Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio)**.
BUSTO ARSIZIO: Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il martedì dalle 10 alle 12. **Sito internet:** rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it